

L'ANGOLO DI GRANZOTTO

Napoletani «lazzaroni», un incrollabile pregiudizio

Caro Granzotto, l'autorevole (serve dirlo?) Newsweek ha riconosciuto che Silvio Berlusconi ha fatto miracoli. Fra le altre cose rilevando come in qualche settimana è riuscito a risolvere il problema della monnezza a Napoli che la sinistra di governo, di Regione e di Comune non aveva trovato modo di smaltire in tanti anni. Da napoletano quale sono mi piacerebbe però che si ammettesse anche di aver sbagliato nell'attribuire ai napoletani la colpa di quello scandalo. Non noi, ma chi ci governava ci ha sommerso di monnezza e qualcuno deve chiederci scusa per averci una volta di più accusati di inciviltà, di essere i soliti cialtroni anzi, lazzaroni. Mi sembra che ce lo debbano, non trova?

Genaro Greco e-mail

Eccome, caro Greco, ma non ci conti. La figura del napoletano «lazzarone» si è ormai incistata nella coscienza collettiva attestandosi come uno dei più incrollabili pregiudizi. Grazie, naturalmente, a quella martellante opera di disinformazione che gli intellettuali giacobini da una parte e risorgimentisti dall'altra (per non parlare, poi, della massoneria) rivolsero contro il Regno delle Due Sicilie. Non starò a ricordare a lei, caro Greco, i primati che vantava il Regno prima che arrivassero i piemontesi. Ma forse a qualche lettore interesserebbe sapere che in campo economico era al primo posto in Italia e al terzo in Europa. Che la Marina mercantile era la seconda in Europa.



Che la Campania era la regione più industrializzata d'Europa e vantava il modernissimo Opificio di Pietrarsa dove si producevano motori a vapore, locomotive, carrozze ferroviarie e binari. Per non parlare dei cantieri navali, sommersi di ordinazioni e dai quali uscirono la nave a vapore che per prima al mondo prese il mare e la prima a propulsione a elica. Dal Real Stabilimento siderurgico di Mongiana uscì invece il materiale per la realizzazione dei due primi ponti in ferro ad impalcato sospeso, il «Ferdinando», sul Garigliano e il «Cristino», sul Calore. Si potrebbe continuare, ma credo basti per smentire la *vulgata* risorgimentale che vuole il Regno delle Due Sicilie arretrato, sottosviluppato, incivile, pieno di morti di fame e che dunque andava conquistato per poterlo poi ben ben redimere.

Dopo il 1861 e cioè una volta incamerato il lautissimo bottino, la controinformazione volle completare l'opera prendendo di mira i meridionali difendendoli, oltre che briganti, anche lavativi, sfaticati, lazzaroni se non canaglie. Oppure macchiette, ridicoli pulcinella. Antonio Pagano, che ne è il prefatore, mi inviò tempo fa una plaquette di Arturo De Cillis dal titolo: *Quando i Borbone ordinavano: facite ammuina!*. «Facite ammuina!», ovvero fate finta di lavorare, di darvi da fare, è forse il più noto degli stereotipi fatti circolare per denigrare il napoletano. Un falso, naturalmente, come con facilità dimostra De Cillis. Primo perché l'ordine è scritto in napoletano mentre fin dal tempo di Carlo III leggi e regolamenti del Regno erano pubblicati in italiano. Secondo perché non esisteva una «Marina militare del Regno», come si legge nell'antestazione dell'ordine, ma, un'«Armata di mare». Terzo perché il firmatario dell'ordine, Maresciallo in capo Mario Giuseppe Biagiarelli, non è mai esistito: non ve n'è traccia nei pur dettagliati elenchi di ufficiali e sottufficiali che prestarono servizio nell'Armata di mare. Pare sia stato Beaumarchais a uscirne col celebre: «Calunniate, calunniate, qualcosa resterà». Sarebbe soddisfatto nel constatare che delle calunnie antinapoletane altro che qualcosa: è rimasto tutto.

Paolo Granzotto

Esami a settembre un vero salasso

Gli esami di riparazione, aboliti nel 1995, ma di fatto reintrodotti con il debito formativo, sono un affare d'oro. Per un'ora di latino, greco o matematica si sborsano anche 60 euro. Tutto in nero, come da tradizione. Se le materie insufficienti sono due, la batosta diventa colosso. La promozione, però, non ha prezzo. E i ragazzi rimandati a settembre sono un bel peso economico per le famiglie.

F. S. e-mail

È vero, le lezioni private sono un vero salasso ma è anche vero che ci sono i corsi di recupero a scuola, gratuiti.

Sono stato assente: due visite fiscali

Sono un impiegato statale e in questa settimana sono rimasto assente dal lavoro causa malattia. Ho avuto due visite di controllo medico di cui non sono affatto dispiaciuto: forse il ministro Brunetta ha iniziato l'opera di «pulizia» dai fannulloni e io sono giustamente incappato nei controlli avviati dal nuovo corso politico. Voglio però sperare che non ci si limiti alle sole regioni del nord, nell'effettuare tali visite (che peraltro non sono mai mancate), perché ho visto tempi addietro, e per molti anni, diverse persone arrivare dal sud con i certificati medici già firmati e senza data, lasciando che fosse il «malato» stesso a metterla. Le stesse persone che la sera, dopo l'orario di controllo, erano impegnate a giocare a pallone negli ormai noti incontri calcistici Scapoli-Ammogliati.

Renato Leoni - Brescia

I controlli bisogna farli dappertutto. E mi sembra che i primi risultati siano uniformi su tutto il territorio nazionale. A parte, chissà perché, il Comune di Napoli...

Puntare sulla cultura per crescere

Ho letto con molto interesse le parole del ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi, e non posso fare altro che invitarlo a portare avanti con tenacia le idee e il programma che ha esposto nel-

l'interessante articolo. L'Italia se vuole veramente tornare a crescere deve puntare tutto sulla ricerca, sull'istruzione e sul fantastico patrimonio artistico di cui disponiamo. Non c'è altro che ci possa salvare in questo momento di difficoltà che seri investimenti nell'ottica di migliorare l'offerta turistica; nel frattempo «seminare» nelle nuove generazioni la curiosità (ricerca) e la bellezza (beni artistici); quindi riformare in senso federale l'istruzione in modo che dall'approfondimento e dallo studio delle diverse realtà regionali si possa creare una classe dirigente veramente attenta al territorio e ai beni che esso custodisce.

Alvise Cherubin - Colle Umberto (Tv)

Programma impegnativo. Lo seguiremo con attenzione.

Pietismo e folklore in onda con la Colò

Ho letto sul *Giornale* del 29 luglio le osservazioni di Marco De Vivo circa il programma *Alle falde del Kili-mangiario* di Licia Colò. Sono perfettamente d'accordo con le sue critiche ai pietismi e ai piagnistei della bella Licia. Come se fosse colpa nostra se in certe parti del mondo c'è povertà. Con l'occasione aggiungerei un'altra critica a questi programmi: troppo folklore! Perché non dedicare più spazio alla geografia, alla storia e all'economia di questi Paesi? Cosa fa la gente nelle varie località del Paese che dovrebbero essere indicate di volta in volta su una carta geografica? Ho visto recentemente Taiwan. Non si dice come sia nato questa nazione, né quali siano stati e siano adesso i suoi rapporti con la Cina; non si dice nemmeno che è abitata da cinesi; non si nomina mai la capitale Taipei, una delle città più interessanti del mondo. Si presentano quasi soltanto processioni di mascherati con «spade» piantate sulla schiena! E, quando non ci sono le spade, ci sono i soliti balli saltellati accompagnati da tamburi e tamburelli!

Giuseppe Vietti - Ivrea (To)

E ieri sera, se non sbaglio, c'erano ospiti pure quelli che come tamburi usano i bidoni dell'immondizia (a proposito di pauperismo).

Il senso civico è vantaggio sociale

Il senso civico viene vissuto e descritto come una virtù eroica, esito di ferrea disciplina, quasi un martirio: quindi la normalità è l'opposto, ognuno pensa ai propri interessi, non curandosi della comunità e della collettività, come se qualche gene dovesse giustificare ogni azione egoistica. Il senso civico andrebbe coltivato per reciprocità nel vivere sociale e quindi per convenienza, in quanto un diffuso maggior senso civico determinerebbe una società più equa e più funzionante, con vantaggi anche per il singolo. Il senso civico dovrebbe essere l'elementare esercizio di comune buon senso, ma a patto che chi governa faccia la propria parte: il macrosenso della politica rispecchia il microcosmo di ogni città, condominio, ecc. Di senso civico l'Italia ha estremo bisogno: si può provare a imporcelo l'un l'altro, per contagio, con l'esempio.

Mauro Luglio - Monfalcone (Go)

Purtroppo, però, molti intellettuali preferiscono ciò che fa senso, a ciò che ha buon senso.

Caro Direttore, stamani come faccio ogni giorno sul suo *Giornale* leggo delle varie problematiche sul calo dei turisti in Italia, i soliti lamenti delle associazioni che imputano alla crisi economica la riduzione delle prenotazioni in alberghi e ristoranti.

Tutto vero ma ormai sono anni che facciamo sempre le stesse considerazioni, senza mai affrontare i problemi alla radice. La verità è che ormai i turisti si sono spostati in Spagna, Grecia e Francia perché in quei Paesi si è affrontata la questione turismo come vera priorità del Paese creando delle politiche che consentano a chi opera in quel settore che crea ricchezza di essere premiato sotto forma di sgravi e riduzione di imposte. Tutto ciò si traduce in benefici per i turisti. Chi opera nel turismo deve sentirsi far parte di un gruppo che rappresenta il

biglietto da visita del nostro Paese, consapevole che deve combattere contro il suo collega spagnolo greco o francese e vincere la medaglia possibilmente d'oro.

Edmondo Saulino - e-mail

Lei dice che i politici in questi anni non hanno pensato al turismo? Ma non è vero: da quando, nel 1993, è stato abolito il ministero e le competenze sono passate alle Regioni, gli assessori di tutta Italia hanno fatto molto per il turismo. Il loro, s'intende.

Come dimenticare per esempio, i trentini partiti per il Brasile «sulle orme di suor Paolina» e sbarcati a Copacabana? E i siciliani che, per migliorare la ricchezza dell'isola, se ne andarono a studiare il caso Polonia, rilasciando via cartolina testimonianze entusiastiche («Baci, Bora Bora beddissima è»)? Appena eletto alla Regione Puglia,

Secondo la stampa si fugge da Silvio

Sono un italiano da tempo all'estero (4 anni a Barcellona e da qualche mese a

Bruxelles). Sono stanco di sentire da molta stampa e da molti organi di informazione che gli italiani che sono all'estero sono «scappati» perché oggi in Italia c'è Berlusconi e che si vergognano di essere italiani in quanto Berlusconi in questo momento rappresenta l'Italia. Sono in primis orgoglioso di essere italiano (e magari qualche compatriota in Italia dovrebbe esserlo di più...) e orgoglioso del governo che è stato eletto. Ho votato il Pdl e Berlusconi, e a pochi mesi dalla nascita del governo ne sono ancora più convinto. Sono anche stanco di vedere i soliti personaggi come la Guzzanti, Grillo, Di Pietro che continuano a gettare fango su Berlusconi e il governo con argomenti ridicoli e volgari. Intanto il governo va avanti e da campano (sono di Nocera Inferiore) sono molto felice e soddisfatto che abbiano già risolto la drammatica situazione dell'emergenza rifiuti, come sono contento dell'abolizione dell'Ici e della politica del governo in tema di sicurezza sociale. Quando imparerà l'opposizione a criticare il governo in modo costruttivo anziché appoggiarsi a dei volgari mistificatori che vanno in piazza a insultare la gente?

Vincenzo Boffa e-mail

Già: quando?

il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA
20123 MILANO, VIA G. NEGRI 4 - TEL. 02/85661
TELEFAX 02/72023859-72023880
00187 ROMA - VIA DEI DUE MACELLI 66
TEL. 06/69003.1 - CRONACA FAX 06/6787844
INTERNI FAX 06/6786826
16129 GENOVA - V.LE BRIGATA BISAGNO 2
TEL. 010/5768911 - FAX 010/542681
E-MAIL: SEGRETERIA@ILGIORNALE.IT

Direttore responsabile
MARIO GIORDANO

Vice Direttori

MICHELE BRAMBILLA
MASSIMO DE MANZONI
NICOLA FORCIGNANÒ
NICOLA PORRO

Capo Redattore Centrale

MARIO CELI

Capo Redazione Romana

SALVATORE TRAMONTANO

Responsabile grafico

MAURO BROLIS

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

GIAN GALEAZZO BIAZZI VERGANI

AMMINISTRATORE DELEGATO

ANDREA FAVARI

CONSIGLIERI

ALESSIA BERLUSCONI, LUNA

BERLUSCONI, PAOLO

BERLUSCONI, ROBERTO BRIGLIA,

FEDELE CONFALONIERI, MAURIZIO

COSTA, MAURO CRIPPA, ATTILIO

MATTUSSI, ALESSANDRO MUNARI,

GIOVANNI PUERARI, FRANCO

RIVA, ANGELO SAJEVA.

| PREZZI ALL'ESTERO | | |
|---------------------|------|------|
| AUSTRIA | EURO | 1,85 |
| BELGIUM | EURO | 3,00 |
| CANADA | CAD | 2,00 |
| FRANCIA (MONACO F.) | EURO | 2,00 |
| GERMANIA | EURO | 1,50 |
| GRAN BRETAGNA | GBP | 1,50 |
| GRECIA | EURO | 2,00 |
| MALTA | EURO | 2,00 |
| PAESI SCANDINAVI | EURO | 2,00 |
| PORTOGALLO | EURO | 2,00 |
| SPAGNA | EURO | 2,00 |
| CANARIE | EURO | 2,00 |
| REPUBBLICA Ceca | CSK | 56 |
| SLOVENIA | EURO | 1,34 |
| SVIZZERA | CHF | 3,00 |
| UNGHERIA | HUF | 2,50 |
| USA | USD | 2,50 |

*i suddetti prezzi non sono validi per l'edizione in digitale

CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ: MONDADORI PUBBLICITÀ S.P.A., 20090 SEGRATE (MI), TEL. 02/75421 - FAX 02/7542574 - COMMERCIALE NAZIONALE ARCUS PUBBLICITÀ S.R.L. - FINANZIARIA, LEGALE, SENTENZE, ASTE ED APPALTI, GARE E CONCORSI, RICERCHE/OFFERTE DI PERSONALE, IMMOBILIARE, NE-CROLOGIE (FAX: 02/85627280), ANNUNCI ECONOMICI - COMMERCIALE PER LE PAGINE LOCALI DELLE EDIZIONI LOMBARDA, LIGURIA E LAZIO. Milano: SPORTELLI VIA G. NEGRI 4, TEL. 02/721181. Genova: SPORTELLI V.LE BRIGATA BISAGNO 2, TEL. 010/5531512. Roma: VIA DEI DUE MACELLI 66, TEL. 06/6920911. PER ABBONAMENTI E ARRETRATI: TEL. 02/8566457; FAX 02/8013386; e-mail: abbonamenti@ilgiornale.it. NE-CROLOGIE: TEL. 02/8566280 DALLE 17.30 ALLE 20.00; FAX 02/8566270; e-mail: necrologie@ilgiornale.it. TIPOGRAFIA: S.I.E.S. S.P.A. - MILANO - VIA MERVACCI 3. STAMPA EDIZIONI TELESCRISSE S.I.E.S. S.P.A. - PADERNO DUGNANO (MI) - VIA SANITÒ 87 - TEL. 02/9183132/3. EDITORIALE S.R.L. - FOSSATONE DI MEDICINA (BO) - VIA G. GALILEI 280/C - TEL. 059625 - POLIGRAFICO SANVINO S.R.L. - ORCIVIA - LOC. COLLE MARCANGELI (AQ) - TEL. 0863/992500. - S.T.S. S.P.A. - CATANIA - ZONA INDUSTRIALE STRADA 5° N. 35 - TEL. 095/591303. - L'UNIONE SARDA S.P.A. - ELMAS (CA) - VIA OMODEO - TEL. 070/60131. - MARINA PRESS S.R.L. - CONTRADA OLIVOLA - ZONA INDUSTRIALE (BN) - TEL. 0824/565007. - CENTRO STAMPA BEA PRINTING - MECHELEN - BELGIO.

CERTIFICATO ADS N. 6087 DELL'11-12-2007



LA TIRATURA DI DOMENICA 17-8-2008 È STATA DI 298.148 COPIE

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-5-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

ISSN 1124-8851

Cossiga, l'Olp e altri misteri

DALLA PRIMA

(...) intervista di Bassam Abu Sharif, ex ministro del Fronte popolare per la liberazione della Palestina. L'ex presidente della Repubblica conferma, infatti, la possibilità che la strage di Bologna del 1980 sia stata causata dallo scoppio involontario di una o due valigie di esplosivo trasportate da esponenti palestinesi per obiettivi esteri. Di tale trasporto sarebbero stati avvertiti i servizi segreti italiani che sarebbero stati parte integrante di un accordo di più ampio respiro tra lo Stato italiano e le organizzazioni della resistenza palestinese, comprese quelle terroristiche. Tale accordo sarebbe stato pensato e concluso da Aldo Moro e avrebbe previsto libertà di movimenti degli esponenti palestinesi che potevano avere nel nostro Paese basi logistiche e di armamento in cambio di una tutela del nostro territorio.

Che la politica italiana, da Moro a Fanfani, da Andreotti a Craxi avesse avuto una linea di apertura verso i palestinesi nel tentativo di raggiungere un accordo tra Israele e l'Olp come condizione per un processo di pace, è fuor di dubbio. Così come è fuor di dubbio una certa diffidenza

verso il nostro Paese di alcuni ambienti dell'intelligence americana. Ma questa è cosa diversa dagli accordi segreti descritti da Cossiga. Ciò che ci sconcerta è che di questo presunto accordo così dettagliato e preciso che ci poneva ai limiti, se non addirittura fuori, dagli impegni atlantici, Francesco Cossiga non ne seppe nulla. Cossiga è sempre stato uomo delle istituzioni e molto meno uomo di partito nella storia della Dc e del Paese. È stato uomo ampiamente apprezzato da Moro, Fanfani, Andreotti e Craxi e fu l'unico esempio di presidente della Repubblica eletto al primo scrutinio a testimonianza di una fiducia pressoché generale. Che un uomo di questa statura scopra solo adesso accordi antichi fuori dai patti internazionali liberamente sottoscritti dall'Italia, ci lascia sconcertati, anche perché getta una luce diversa sull'uccisione di Aldo Moro e conferma purtroppo ciò che da tempo diciamo, e cioè dell'esistenza di una radice estera di tutta la vicenda di Tangentopoli. Riemergono così mille domande. Perché Cossiga, descrivendo accordi tra il Sismi e la resistenza palestinese

nascosti all'autorità politica corre il rischio di farsi ritenere, insieme a tanti altri, un politico inutile? La risposta può essere inquietante. Cossiga non ha mai spiegato il perché di quelle sue precipitose dimissioni da presidente della Repubblica nell'aprile del '92, che invertirono l'ordine del giorno del nuovo Parlamento, facendo precedere l'elezione del nuovo presidente della Repubblica a quelle del presidente del Consiglio. Se non si fosse dimesso avrebbe lui dato, secondo le intese politiche note, l'incarico a Bettino Craxi e la storia di quel periodo sarebbe stata tutta diversa. E il suo ultimo benio da «picconatore» era forse il tentativo di avvertire i responsabili politici che nubi golpiste si addensavano sul nostro Paese, o fu solo una banale coincidenza? E perché Cossiga bacchetta da sempre Gianni De Gennaro, uomo che da quasi 20 anni, sotto tutti i governi della Seconda Repubblica, è il terminale vero delle forze dell'ordine e degli stessi servizi segreti e ha forti legami con alcuni ambienti dell'intelligence americana? Anche questa è un'altra coincidenza? E perché molti documenti della commissione Stragi, dalla testi-

monianza di Vincenzo Parisi, l'ex capo della Polizia che denunciò il tentativo di alcuni ambienti internazionali di volere un'Italietta di pupazzi da manovrare, al ruolo giocato da alcuni circoli culturali e giornalistici stranamente ancora secretati negli archivi del Senato? Un segreto che abbiamo personalmente tentato di rimuovere nella totale indifferenza dei grandi quotidiani di informazione. Potremmo continuare, ma cresce sempre di più la nostra convinzione che l'Italia sia diventata in questi ultimi 15 anni davvero un Paese a sovrannità molto limitata, in cui agiscono filiere di potere illegittime e illegali capaci anche di eliminare personaggi come Lorenzo Necci nel momento in cui era venuto in possesso di alcuni dossier, come abbiamo descritto nel nostro ultimo libro. Può darsi, forse, che ancora una volta Francesco Cossiga, con un linguaggio necessariamente obliquio, voglia avvertire il Paese della condizione in cui si trova. Illuminante è, infatti, la conclusione della sua lettera in cui spiega la subaltermità della politica ai servizi segreti militari italiani e stranieri. Come si vede, domande inquietanti che cadono, purtroppo, in un silenzio assordante.

Geronimo